

CENA CON IL VICE PRESIDENTE USCENTE: L'OBIETTIVO È SALIRE DA 3 A 4 NEL BOARD

Carige, Imperia alza la voce

Scajola ricompatta i consiglieri di indirizzo: maggior peso in Fondazione



Il presidente di Fondazione Carige, Flavio Repetto

GILDA FERRARI

GENOVA. Imperia presenta il conto al cavalier Flavio Repetto. In consiglio di indirizzo il disappunto ponentino verso la lista per il *board* di Carige che il presidente della Fondazione (azionista di controllo della banca con il 47% del pacchetto) ha portato avanti trascurando una componente territoriale si è manifestato attraverso interventi critici ma composti. In molti hanno fatto notare a Repetto come, per la prima volta nella storia della banca, il prossimo consiglio di amministrazione si ritroverà composto esclusivamente da professionalità genovesi o - peggio - in arrivo da fuori regione.

I toni sono rimasti moderati perché in ballo c'è una banca alle prese con i rilievi severi di Bankitalia a proposito di *governance* e crediti. Tanto più che l'indicazione dei consiglieri di Carige fa capo al cda del socio Fondazione, che ha il dovere di esercitarla in piena autonomia. Ora che invece si apre la partita del rinnovo del cda dell'azionista, dove per statuto siedono professionisti che sono espressione della politica e degli enti locali, il gioco si riapre e Imperia punta a recuperare lo spazio perso.

In questa direzione va interpretata la cena organizzata l'altra sera tra consiglieri di indirizzo di area. Claudio Scajola non era presente, ma il fratello Alessandro - vice presidente

della banca silurato insieme a Giovanni Berneschi - invece sì. All'ordine del giorno l'imminente rinnovo dell'organo decisionale della Fondazione e l'obiettivo da centrare: aumentare il peso di Imperia in Fondazione per recuperare la presenza perduta nella banca. Imperia punta infatti ad aumentare da tre a quattro il numero di consiglieri, ripristinando la vice presidenza persa dopo il passaggio in banca di Ivo De Michelis e inserendo un uomo in più.

I margini ci sono, perché lo statuto prevede che tra gli undici componenti del consiglio «almeno tre» debbano risultare «residenti in provincia di Imperia». Al netto del presidente Repetto, undicesimo tra i componenti, tra i membri rimasti nel *board* quelli al secondo mandato sono sette su dieci (Imperia ha perso anche Giovanale Bottini): può fare un secondo giro in cda la genovese Angela Testi, molto vicina al prossimo vice presidente della banca Alessandro Repetto, mentre gli altri sei (Amato, Anfossi, Beltrametti, Carbone, Isnardi e Noli) sono a fine corsa, quindi non più eleggibili.

La battaglia di Ponente alla riconquista del potere perduto nella banca ligure è dunque cominciata. Fonti qualificate sostengono che il cavaliere sia consapevole di dover passare da Imperia per ricucire lo strappo in consiglio di indirizzo: operazione tattica per portare a termine il suo mandato, in scadenza nel 2016.

La cena imperiese è servita anche a tracciare profili di candidati, nell'ambito di un delicato equilibrio che dovrà tenere insieme legittime ambizioni e requisiti richiesti. In cima alla lista c'è Teodoro Enzo Amabile, consigliere di indirizzo della Fondazione e amministratore delegato di Riviera Trasporti. Amabile potrebbe ambire a prendere la vice presidenza che fu di Ivo De Michelis, sostengono alcuni osservatori.

In pista ci sarebbero poi l'avvocato sanremese Alessandro Mager, anch'egli consigliere di indirizzo in Fondazione; Roberto Rommelli, consigliere di indirizzo e già consigliere della Porto di Imperia Spa vicino all'ex sindaco Paolo Strescino; e infine l'ex presidente della Provincia, l'avvocato Giovanni Giuliano numero uno di Autostrada dei Fiori Spa. Se Amabile, Mager e Rommelli fossero "promossi" dovranno essere "rimpiazzati". Resta intanto caldo il fronte delle assicurazioni - Carige Vita Nuova e Carige Assicurazioni -



in vendita. Dopo la notizia del raffreddamento dell'interesse da parte di Clessidra i sindacati tornano a ribadire la propria contrarietà alla cessione di asset «che significa perdita di posti di lavoro». Le rsa di Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Fna, Snfia e UILCA-Uil puntano il dito contro il «disinteresse verso i circa 500 dipendenti del comparto assicurativo» e si dicono pronti a «utilizzare ogni sorta di iniziativa nessuna esclusa».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA